

www.beppegrillo.it

IL BLOG DI BEPPE GRILLO



MAGAZINE

N22 - NOVEMBRE 2020



REDDITO DI BASE UNIVERSALE: I PROGETTI E I RISULTATI NEL MONDO



Quali paesi hanno sperimentato il reddito di base universale e quali sono stati i risultati? Di seguito un elenco di luoghi nel mondo in cui si sta provando o si è provato a fare test pilota sul reddito di base incondizionato. La maggior parte di queste sperimentazioni sono finanziate dai governi, dai municipi delle città, da organizzazioni indipendenti, da fondazioni o da donatori privati.

STATI UNITI

L'**Alaska** dal 1982 ha assegnato a ogni cittadino un assegno annuale ad ogni residente nel paese solo per essere vivo, eliminando efficacemente la povertà estrema. Il denaro, che negli ultimi anni ha raggiunto la cifra di circa 2.000 a 1000 dollari a seconda del prezzo del petrolio, proviene dall'*Alaska Permanent Fund*, è un dividendo, un fondo di investimento di proprietà statale, finanziato dai proventi dalle royalties dell'estrazione di petrolio. Gli economisti hanno analizzato se il pagamento stesse portando le persone a lavorare di meno; "il dividendo non ha avuto alcun effetto sull'occupazione" nel complesso, bensì ha avuto un effetto sulla fertilità, incoraggiando le famiglie ad avere più figli. Ha anche avuto alcuni effetti inaspettati sulla politica dello stato. Il dividendo viene ricalcolato ogni anno a seconda dei profitti delle royalties e la quota di denaro viene ripartita con tutti coloro che sono residenti nel paese e viene destinato a tutti. Per intenderci una famiglia media di 4 persone riceve ogni anno 8.000 dollari. Coloro che ricevono questo reddito di base, non hanno alcun obbligo né condizione se non quella di essere residenti.

Un altro programma di lunga durata è quello dell'*Eastern Band of Cherokee Indians Casino Dividend* in **North Carolina**. Dal 1997, i guadagni di un casinò su terra dei nativi americani sono stati erogati ad ogni membro residente della tribù Cherokee, senza vincoli. Ogni persona riceve oltre 10.000 dollari all'anno. Gli economisti hanno scoperto che non li fa lavorare di meno ma porta a una migliore istruzione e salute mentale e diminuisce le dipendenze da alcool e droghe e la criminalità.

Tra il 1960 e il 1970, gli Stati Uniti fecero un grande esperimento donando denaro a circa 7.500 persone nel **New Jersey, Pennsylvania, Iowa, North Carolina, Seattle, Denver e Gary, Indiana**. Il progetto pilota di questi esperimenti, conosciuto come il New Jersey Income Maintenance Experiment, aveva come obiettivo principale quello di scoprire se ci fosse una significativa riduzione della forza lavoro nei beneficiari del reddito di base (riduzione che avvenne per gli anziani e i giovani.) Il denaro si rivelò vantaggioso per i beneficiari, che investirono in istruzione e casa.

Nel 2019, il candidato democratico **Andrew Yang** alle presidenziali americane del 2020, aveva come primo punto del suo programma elettorale e di governo il "Freedom Dividend", un reddito di base incondizionato da destinare a tutti gli americani adulti. Per dimostrare la fattibilità e l'importanza di questa proposta ha avviato una sperimentazione su piccola scala destinando 1.000 dollari al mese a 10 famiglie selezionate a caso.

Nel 2020 il co-fondatore di Twitter, Jack Dorsey, ha donato 5 milioni di dollari alla fondazione di Andrew Yang, Humanity First, per ampliare la sperimentazione del reddito di base. Tra le proposte in campo, per sostenere economicamente questa misura su larga scala, vi è il "Data Dividend" promosso dallo stesso Yang, cioè la tassazione sul valore prodotto dall'uso dei Big Data delle compagnie tecnologiche.

Sempre nel 2019, l'organizzazione Springboard to Opportunities ha avviato il progetto pilota Magnolia Mother's Trust che ha coinvolto la comunità afroamericana. A 20 mamme sono stati erogati 1.000 dollari al

mese senza alcun vincolo. Visti i soddisfacenti risultati di questa prima fase, nel marzo 2020 la sperimentazione si è ampliata coinvolgendo altre 75 donne. Parte del denaro destinato al reddito di base è stato fornito dall'organizzazione *Economic Security Project* fondata da Chris Hughes, uno degli ex fondatori di Facebook.

La città di **Stockton, in California, è attualmente nel mezzo di un esperimento di 18 mesi:** 500 dollari al mese a 125 persone in maniera incondizionata. Anche in questo caso vi è la partecipazione al progetto sperimentale, della *Economic Security Project* (che ha donato 1 milione di dollari) e da donazioni individuali. Il progetto, dopo un anno, ha mostrato risultati più che soddisfacenti tanto che è stato rinnovato per altri mesi fino alla fine del 2020.

CANADA

Tra il 1974 e il 1979, il Canada ha condotto uno studio controllato randomizzato nella provincia di Manitoba, scegliendo una città agricola, Dauphin, in cui ogni famiglia poteva partecipare a un esperimento sul reddito di base. Il reddito di base sembrava giovare alla salute fisica e mentale dei residenti - c'è stato un calo delle visite mediche e una riduzione dell'8,5% del tasso di ospedalizzazione - e anche i tassi di conseguimento del diploma di scuola superiore sono migliorati. Tuttavia, il progetto, noto come "*Mincome*" e finanziato congiuntamente dai governi provinciale e federale, è stato annullato dopo 4 anni quando un partito più conservatore è salito al potere.

Quattro decenni dopo, un'altra provincia canadese, l'**Ontario**, era disposta a riprovare. Nel 2017, il governo liberale ha lanciato un progetto pilota sul reddito di base in tre città: **Hamilton, Lindsay e Thunder Bay**. Avrebbe dovuto aiutare 4.000 persone a basso reddito e durare 3 anni. Ma poi è salito al potere un nuovo governo conservatore, guidato dal premier dell'Ontario Doug Ford. Nel 2018 hanno annullato il progetto perché "*disincentivava i partecipanti a trovare lavoro*". Questa conclusione, tuttavia, non è stata mai dimostrata perché il nuovo governo non ha pubblicato alcun dato della valutazione del progetto. I risultati, sui dati raccolti in maniera indipendente, hanno al contrario mostrato risultati molto importanti. Dal benessere individuale alle cure mediche, dalla ripresa di alcune attività commerciali alla ricollocazione al lavoro. La sospensione anticipata del progetto ha prodotto un importante mobilitazione sociale, non solo dei beneficiari. 100 CEO di imprese dell'Ontario hanno scritto al governatore dell'Ontario ed al governo canadese chiedendo di ripristinare ed ampliare il reddito di base su tutta la regione. A questi si sono aggiunti 40 prelati e numerosi accademici che hanno chiesto di ripristinare quanto prima il reddito di base nella regione. La proposta sul reddito di base in Canada, dopo questa importante sperimentazione, è al vaglio del governo nazionale.

Ed è di qualche settimana la conclusione del progetto New Leaf, diretto ai senzatetto di Vancouver. L'organizzazione no profit che ha avviato il test ha coinvolto 115 senzatetto, senza seri problemi mentali e che non facessero abuso di sostanze, e a 50 di loro ha donato 7.500 dollari. I risultati sono stati incoraggianti. Un anno dopo, la maggior parte dei beneficiari aveva ancora un risparmio di 1.000 dollari e il 67% poteva ancora nutrirsi ogni giorno. Dai risultati dell'esperimento è chiaramente emersa la possibilità reale di cambiare la propria vita.

BRASILE

Dal 2008 al 2014, un'organizzazione non profit brasiliana chiamata *ReCivitas Institute* ha avviato un progetto di reddito di base, finanziato da donatori privati, nel villaggio di Quatinga Velho. 100 residenti hanno ricevuto circa 8 dollari al mese. I risultati hanno dimostrato una migliore qualità in termini di nutrizione, abbigliamento, condizioni di vita, salute (soprattutto nei bambini), costruzione di nuovi alloggi e migliorie in quelli esistenti. C'è stata una maggiore autostima e interazione sociale, riduzione dell'insicurezza sociale e crescenti aspettative per il futuro, soprattutto per quanto riguarda i bambini. Non è stato osservato un aumento dell'uso di alcol o droghe illecite.

Alla fine del 2019, circa 52.000 persone nella città brasiliana di **Maricá** stanno ricevendo un reddito di base nell'ambito di un nuovo programma chiamato Renda Basica de Cidadania (reddito di base dei cittadini). Praticamente un terzo degli abitanti della città riceve circa 35 dollari al mese in maniera incondizionata, il che dovrebbe portare molti al di sopra della soglia di povertà. Poiché i soldi provengono dal bilancio della città, principalmente dalle royalties sull'estrazione di petrolio, questo programma ha il potenziale per durare a lungo; attualmente non ha una data di fine. Il progetto era nato nel 2015 come modello sperimentale su alcune famiglie e nel corso di pochi anni si è esteso a migliaia di persone. L'obiettivo è destinare un reddito di base incondizionato a tutti i cittadini residenti nella città.

FINLANDIA

Nel 2017, il governo finlandese ha avviato una sperimentazione di un reddito di base incondizionato attraverso l'erogazione di circa 600 euro ogni mese per 2 anni. Ai partecipanti veniva assicurato che avrebbero continuato a ricevere i soldi anche se avessero ottenuto un lavoro. La sperimentazione è stata

accompagnata da uno studio di monitoraggio e valutazione. Dopo due anni si è evidenziato di come il reddito di base abbia avuto ottimi effetti sull'autostima e sullo stress, sul benessere generale, sul senso di incertezza economia etc. Inoltre, il reddito di base non ha influito sulla mancata applicazione alla ricerca del lavoro anche se allo stesso tempo non ha influito sulla maggiore occupazione. Questo dato è stato particolarmente controverso perché nel pieno della sperimentazione, il governo conservatore, ha introdotto nuove forme di attivazione al lavoro che sono ricadute sul "gruppo di controllo" e che hanno dunque modificato alcuni risultati. Tuttavia, tra i lavoratori autonomi della sperimentazione del reddito di base vi è stato un aumento delle ore lavorate, un maggior guadagno ed una maggiore soddisfazione del lavoro svolto, rispetto agli stessi lavoratori autonomi del gruppo di controllo. [I destinatari hanno anche riferito di provare più fiducia nei confronti di altre persone e verso le istituzioni, rispetto a prima.](#) La Finlandia ha concluso il progetto sperimentale alla fine del 2018 e i primi risultati finali sono stati pubblicati nel marzo 2020.

GERMANIA

Nel 2014, l'organizzazione no profit [Mein Grundeinkommen](#) (Il mio reddito di base) ha utilizzato il *crowdfunding* per organizzare una lotteria per il reddito di base. Iniziato come una provocazione, l'intenzione era quella di avviare uno studio su una persona che prendesse un reddito di base e studiarne gli effetti. Con grande sorpresa degli organizzatori, la raccolta dei fondi da donatori privati, ha raggiunto circa 500 mila euro e nel 2019 ha assegnato 1.100 euro al mese per un anno a quasi 500 persone. L'erogazione del reddito di base avveniva attraverso una "lotteria" alla quale potevano partecipare persone da tutto il mondo. L'unica condizione era quella di partecipare allo studio sugli effetti del reddito. L'80% dei beneficiari ha affermato che il reddito di base li ha resi meno ansiosi, più della metà ha affermato che ha permesso loro di continuare la propria istruzione e il 35% ha affermato di sentirsi più motivati al lavoro. Inoltre vi sono stati alcuni che hanno potuto cambiare lavoro ed altri hanno dichiarato di aver ripreso a studiare o di aver dato nuova vita a vecchi progetti che avevano abbandonato anni prima.

Nel 2019, [l'organizzazione no profit Sanktionsfrei](#) ha dato il via a un altro progetto di reddito di base finanziato interamente da donatori privati. Per 3 anni, 250 persone scelte a caso in Germania riceveranno trasferimenti incondizionati fino a 466 dollari al mese, mentre altre 250 agiranno come gruppo di controllo.

Da Agosto 2020 è partito un altro test pilota finanziato da 140.000 donazioni private raccolte da [Mein Grundeinkommen](#). [120 tedeschi riceveranno 1.200 euro ogni mese per 3 anni](#). Compileranno questionari su come il denaro sta influenzando il loro benessere, la vita domestica e la vita lavorativa. Le loro risposte verranno quindi confrontate con le risposte di un gruppo di controllo di 1.380 persone che non percepiscono un reddito di base. A questa sperimentazione parteciperanno anche alcune università tedesche che studieranno proprio l'impatto del reddito di base sulla vita delle persone.

SPAGNA

Dal 2017 alla fine del 2018, [l'esperimento spagnolo "B-MINCOME"](#) ha erogato un reddito garantito fino a 1.675 euro al mese a 1.000 famiglie di alcuni dei quartieri più poveri di Barcellona. Lo studio era impostato su quattro "modalità" di partecipazione: condizionale (ottieni il denaro, ma devi partecipare a determinati programmi sociali), incondizionato (ottieni il denaro senza vincoli), limitato (se guadagni extra) reddito attraverso il lavoro, (riduce la quantità di denaro che ottieni) e non limitato (il reddito extra non riduce la quantità di denaro). [I risultati preliminari hanno mostrato che gli effetti variavano leggermente a seconda delle diverse modalità.](#) Ma su tutta la linea, il reddito di base ha aumentato la soddisfazione di vita e la salute mentale, rendendo i partecipanti né più né meno propensi a trovare un impiego. La sperimentazione è stata finanziata attraverso un progetto dell'Unione Europea per l'innovazione sociale.

PAESI BASSI

Nel 2017, **Utrecht e alcune città circostanti** hanno avviato un esperimento sul reddito di base con 250 destinatari come parte di uno studio controllato randomizzato. La sperimentazione ha inteso dividere in due gruppi coloro che ricevono forme di sostegno al reddito (come il reddito minimo garantito). Un gruppo avrebbe continuato a ricevere un reddito con gli obblighi ad accettare un lavoro etc., un altro gruppo avrebbe ricevuto lo stesso reddito ma in maniera incondizionata. I risultati sono studiati in corso d'opera dalle autorità locali.

UGANDA

Da 2017 al 2019, l'organizzazione senza scopo di lucro ["Eight"](#) (così chiamata perché 8 euro a settimana sono l'ammontare di un reddito di base in Uganda) ha avviato un progetto pilota in un villaggio nella **regione di Fort Portal**. I risultati mostrano che la frequenza scolastica è aumentata dal 50% al 94,7% e anche la dieta alimentare ha avuto dei notevoli miglioramenti evitando così di dover incorrere a cure mediche legate alla malnutrizione. Vi è stato un aumento delle attività commerciali così come il benessere generale (con un

aumento della soddisfazione dell'80%) e un drastico calo della percezione di incertezza. Inoltre vi è stato un aumento della scolarizzazione minorile. Questa sperimentazione, che ancora oggi continua, è seguita da alcuni ricercatori dell'*Università belga di Ghent* e da un regista che ha prodotto una serie di [video documentari che sono visibili online](#).

KENYA

L'esperimento UBI [più grande e più lungo al mondo si sta svolgendo in Kenya](#), dove l'organizzazione non governativa americana *GiveDirectly* con il coinvolgimento di oltre 20.000 persone sparse in oltre 200 villaggi rurali. Il progetto intende dare direttamente alle persone (give directly) il denaro e verificare come questo viene speso, che impatto ha sull'economia locale e nazionale, come cambia la vita delle persone etc. Il progetto è seguito anche da alcuni ricercatori delle università americane come il MIT di Boston. Il reddito di base, viene destinato alle persone attraverso il telefono cellulare. Ogni mese i beneficiari ricevono il denaro che possono così spendere direttamente attraverso il pagamento con l'uso del telefono. Avviato nel 2016, i destinatari ricevono circa 80 centesimi al giorno, consegnati mensilmente per 12 anni. I risultati sin qui raccolti mostrano un aumento della scolarizzazione, la nascita di nuove attività commerciali, un investimento sulle attività agricole e pastorale, un miglioramento della nutrizione in particolare verso i bambini, un maggiore accesso alle cure mediche specialistiche, un miglioramento delle abitazioni. Uno studio realizzato da alcuni economisti ha mostrato che per 1 dollaro erogato attraverso il reddito di base, questo ne genera altri 2,60 verso coloro che non ricevono un reddito di base. Infatti l'aumento di denaro cash ha permesso un maggior introito nel commercio anche verso i villaggi non coinvolti nella sperimentazione.

NAMIBIA

Tra il 2008 e il 2009, tutti i residenti di età inferiore ai 60 anni che vivono nella regione **Otjivero-Omitara** della Namibia hanno ricevuto un reddito di base di 100 dollari namibiani (circa 6,75 dollari) a persona al mese, senza vincoli, indipendentemente dal loro stato socioeconomico. I finanziamenti provenivano da donatori privati in Namibia e in tutto il mondo. Come immaginabile la malnutrizione infantile è diminuita e il tasso di iscrizione scolastica è aumentato, mentre il tasso di criminalità è diminuita, secondo i rapporti del *BIEN* e del *Center for Public Impact*. Questo progetto non è stato supportato successivamente dal governo, anche se a partire da qui in Namibia sono state introdotte diverse misure di welfare inesistenti fino ad allora (come le pensioni per i disabili o sussidi per disoccupati). Nel 2020 per la pandemia da Covid è stato introdotto un sussidio di emergenza destinato ad oltre 350mila persone ed il tema del reddito di base è tornate nell'agenda politica.

CINA

Macao, una regione autonoma sulla costa meridionale della Cina, ha sperimentato il reddito di base dal 2008, quando ha iniziato a condividere parte dei profitti provenienti dalle sale da gioco, con trasferimenti di denaro a tutti i residenti - circa 700.000 persone - come parte del *Wealth Partaking Scheme*. Ogni anno, i residenti locali ottengono circa 1.128 dollari e i residenti non permanenti ottengono circa 672 dollari. Secondo la autorità economiche locali, il WPS è uno strumento utile per contrastare la povertà assoluta dell'isola.

GIAPPONE

Il miliardario giapponese *Yusaku Maezawa* ha annunciato in un tweet del 1° gennaio 2020 che [avrebbe destinato circa 9 milioni di dollari a 1.000 follower su Twitter scelti a caso](#). Il suo obiettivo dichiarato era testare un reddito di base. "È un serio esperimento sociale", ha detto. Da quando il denaro è stato distribuito ad aprile, ogni destinatario ha dovuto compilare sondaggi di follow-up. [I risultati del sondaggio iniziale](#) mostrano che i beneficiari sono ora 3,9 volte più interessati ad avviare una nuova attività; una diminuzione dei tassi di divorzio, dall'1,5% allo 0,6%; e oltre il 70% dei destinatari ha affermato di aver sperimentato un aumento significativo della felicità.

COREA DEL SUD

Per stimolare l'economia colpita dalla Pandemia, una regione della Corea del Sud [sta sperimentando un programma di reddito di base universale](#) che prevede la distribuzione di una valuta speciale locale per fare acquisti nelle attività commerciali. La sperimentazione sta coinvolgendo ben 13 milioni di persone.

A maggio 2019, si è dato il via al "Youth Basic Income", un reddito di base incondizionato per i giovani, in tutta la provincia di Gyeonggi che comprende 31 città. Sono coinvolti oltre 170mila giovani, e l'unica richiesta per l'accesso a questa misura è di avere 24 anni. I giovani ricevono 250.000 won sotto forma di "valuta locale" ogni trimestre per un totale di 1 milione di won l'anno, circa 900 dollari. Dai primi sondaggi, l'80,6% degli intervistati si ritiene più che soddisfatto. Per lanciare questo programma, si è svolta a Seul la

Fiera per il reddito di base dove hanno partecipato, oltre alle istituzioni locali, circa 20 mila persone e decine di aziende ed imprese.

INDIA

Tra il 2011 e il 2012, un progetto pilota nello stato del **Madhya Pradesh** ha fornito un reddito di base a circa 6.000 indiani. Il progetto, coordinato dalla *Self-Employed Women's Association* e finanziato dall'*Unicef*, comprendeva due studi. Nel primo studio, ogni uomo, donna e bambino in otto villaggi ha ricevuto un pagamento mensile: 200 rupie (circa 2,80 dollari) per gli adulti e 100 rupie per ogni bambino (pagate al tutore). Dopo un anno, i pagamenti sono aumentati rispettivamente a 300 e 150 rupie. Nel frattempo, 12 villaggi non hanno ricevuto alcun reddito di base, agendo come un gruppo di controllo. Nel secondo studio, un villaggio tribale ha ricevuto un reddito di 300 rupie per adulto e 150 rupie per bambino per l'intero processo. Un altro villaggio tribale fungeva da controllo. Ricevere un reddito di base ha portato a migliori servizi igienico-sanitari, alimentazione e frequenza scolastica.

ITALIA

E in Italia? Niente all'orizzonte. Entro il 2050 la popolazione mondiale si avvicinerà alla soglia dei 10 miliardi, l'intelligenza artificiale oggi è parte integrante di molti dei lavori che svolgiamo e robot e "assistenti personali" tecnologici sono la nuova norma nella forza lavoro. La pandemia ha stravolto in modo radicale le nostre vite. Dobbiamo aprire il dibattito: è arrivato il momento di un reddito di base universale, l'unica vera risposta ad una sempre più imminente carenza di posti di lavoro. [Cosa stiamo aspettando?](#)

Un ringraziamento particolare a Sandro Gobetti di [Basic Income Network Italia](#)

LA TRASFORMAZIONE DELLA NOSTRA MOBILITÀ



di Fabio Pressi - Ormai da tempo, il settore dei Trasporti e della Mobilità delle persone e delle merci sta affrontando una trasformazione che ne ha cambiato profondamente le modalità di accesso e di utilizzo, secondo un orientamento che, prevedibilmente, continuerà negli anni a venire.

Per il prossimo futuro è possibile prevedere una trasformazione molto simile a quella dei *megatrend* che, in modo dilagante, stanno modificando il nostro rapporto con le tecnologie, con il concetto di condivisione e uso dei dati personali, fino alla relazione con grandi temi come l'ambiente e il green deal.

Questo percorso di rinnovamento non è una sorpresa per gli operatori del settore e sta diventando una scelta necessaria per tutte le organizzazioni che vogliono adattarsi tempestivamente ai continui cambiamenti. In tale direzione si indirizzano i nuovi investimenti delle principali aziende di trasporto e dei maggiori fondi internazionali ma anche la crescita delle sempre più numerose startup che, dal mondo dell'innovazione, presidiano fortemente il settore ne testimoniano l'importanza.

Il sistema globale della mobilità, che per anni è stato refrattario all'innovazione e all'integrazione, si dovrà rimodulare secondo nuovi confini definiti dalla domanda-offerta e da possibili contingenze che, come l'attuale pandemia Covid19, mettono a dura prova la tenuta di tutto il Sistema Trasporto, ridefinendo le modalità di fruizione dei servizi.

La domanda, si modifica con il variare delle necessità di spostamento delle persone e di conseguenza

l'offerta si deve adattare con i mezzi che le amministrazioni e le aziende offrono per gli spostamenti a lunga, media e breve distanza: aerei, treni, metropolitana, autobus, car-sharing, fino alla micro-mobilità come e-bike e monopattini.

Nei prossimi anni i nostri spostamenti saranno direttamente condizionati dai [nuovi modelli di smart working](#) che il *lockdown* ha introdotto o rafforzato, e cambierà quindi il modo di concepire e di scegliere il mezzo di trasporto personale o collettivo. Le organizzazioni e le aziende di trasporto dovranno forzatamente confrontarsi con soggetti come *Uber*, *Flixbus*, *Bla Bla car*, *FreeToMove* che offrono soluzioni alternative e innovative e sempre più vicine alle esigenze di chi si sposta.

Il futuro concetto di “smart city” proporrà soluzioni di mobilità sempre più integrate e connesse, flessibili ed efficienti, consentendo alle persone di usufruire di qualsiasi mezzo di trasporto, nel modo più semplice possibile. Usando un parallelismo con la telefonia dovremmo aspettarci [il “roaming della mobilità”](#).

Dal punto di vista dell'ambiente e dell'impatto sociale, la mobilità integrata è una componente chiave della crescita urbana sostenibile delle città contemporanee e può aiutare residenti e turisti a vivere un'esperienza quotidiana più confortevole e piacevole.

Un'altra rivoluzione che si inserisce in questo panorama complesso è lo spostamento verso una mobilità sempre più *green* e sostenibile, in osservanza alla politica europea volta alla decarbonizzazione e alle normative locali sempre più restrittive verso la circolazione dei veicoli inquinanti nei centri storici.

Per anni il mercato dell'elettrico è stato ad appannaggio di pochi, così come avviene per l'innovazione tecnologica che non cresce linearmente ma viaggia per salti, anche il veicolo elettrico è oggi una realtà consolidata. I [Tesla Battery Day](#) di Elon Musk sono ormai veri e propri “show”, attesissimi dai fan della mobilità elettrica di tutto il mondo.

I principali fattori che avvicinano gli utenti e le aziende al mondo dell'elettrico sono il costante miglioramento prestazionale dei prodotti offerti e il lungimirante supporto politico del settore energetico che vede finalmente nel veicolo elettrico un modo per favorire le politiche della decarbonizzazione e cavalcare l'innovazione tecnologica.

Il limite mentale causato dall'*ansia della ricarica* potrà essere facilmente superato grazie alla disseminazione di punti di ricarica strategici, privati e pubblici, contribuendo a una vera esplosione di veicoli green nei parchi macchine di sharing e nei nostri garage.

I punti di ricarica nei garage privati, nei parcheggi su strada e in punti strategici aiuteranno a superare l'ansia di “rimanere senza batteria” e questo porterà nei prossimi anni una vera esplosione di veicoli green nelle aziende nell'offerta di sharing e nei nostri garage.

Insieme agli investimenti sull'elettrico le aziende automobilistiche, sempre con Tesla da apripista, stanno portando sul mercato veicoli a guida autonoma. Il caso di Singapore è emblematico, dove i robot-taxi sono oramai una realtà da alcuni anni.

Con queste premesse e volendo immaginare le nostre città del futuro dovremmo vedere veicoli a zero-emissioni in sostituzione di quelli a combustibile fossile, automezzi a guida autonoma che rivoluzioneranno gli spostamenti e anche un uso avanzato dei dati che cambierà il modo in cui i servizi di mobilità saranno pensati, programmati e offerti ai clienti.

Nella stessa ottica, sarà fondamentale la gestione della sosta dei mezzi e i parcheggi giocheranno un ruolo importante nell'integrazione della nuova mobilità.

Nelle grandi città, le agenzie immobiliari stanno già pensando di convertire i parcheggi degli edifici e degli uffici verso funzionalità alternative o integrative. Un esempio è rappresentato dai parcheggi dei grandi magazzini, inutilizzati durante le ore di chiusura, che potrebbero essere riconvertiti in parcheggi privati a basso costo in tali orari.

In un futuro prossimo, in cui la mobilità condivisa ed elettrica dovrebbe ottimizzare la movimentazione di persone e merci in modalità “green”, il parcheggio dovrà essere considerato come un “hub”, dove sarà possibile lasciare l'auto di proprietà, magari ancora inquinante, per passare su un mezzo più idoneo e sostenibile.

Tutto questo potrà avvenire solo con una regia capace di coordinare ed integrare i diversi attori di una filiera di attori eterogenea come quella appena descritta. Un problema complesso dove non esistono soluzioni semplici.

Molte città in tutto il mondo hanno già iniziato a affrontare il problema del trasporto attraverso una regolamentazione tra operatori e privati, e favorendo piattaforme tecnologiche di mobilità integrate.

Si tratta in pratica di favorire “sistemi operativi delle città” che raccolgano dati e che coordinino in modo intelligente la comunicazione e le transazioni economiche tra amministrazione, operatori di trasporto e cittadini in una logica di un sistema di trasporto più pulito, economico e sicuro.

OBSOLESCENZE DEI CONSUMI



di Saverio Pipitone - Nel mondo la spesa annuale per l'elettronica di consumo è attorno a 1.000 miliardi di dollari: 46% Asia, 24% America, 22% Europa, 7% Africa, 1% Oceania. Nonostante il Covid, un incremento fino al 15% è stato registrato nel corso del 2020, in particolare per informatica e piccoli elettrodomestici, con una generale previsione di un +50% entro il 2026. Il principale canale di smercio è la grande distribuzione organizzata, dagli shopping center all'e-commerce, con la leadership di alcune insegne quali Media Markt, Saturn, Expert, Euronics, Unieuro, Dixons, Yamada, Rtv Euro, Walmart, Amazon e Alibaba. Uno dei prodotti più comprati, anche in lockdown – perlomeno in Italia – è lo smartphone con 1,5 miliardi di pezzi all'anno, specie a marchio Huawei, Samsung, Xiaomi e Apple, per un'utenza globale di 3,5 miliardi di persone (dati [Statista](#) - [GFK](#) - [GS1](#)).

Negli store, reali o virtuali, così come nei volantini promozionali e nella pubblicità, l'elettronica è esibita per anticipare il piacere del consumatore mediante il risalto di prodotti attrattivi, detti civetta (spesso uno smartphone), maxi ed extra sconti, 3x2, anticipi di black friday, pagamenti rateali a tasso zero o postdatati, con prezzi a terminazione "99" anziché "00", inducendo a percezioni di sottocosto e maggiori consumi, per momenti di felicità da illusoria convenienza e utilità delle cose acquistate, ma in fretta svalutate, nell'imperativo dell'ammaestramento consumista di brevità, eccesso e scarto.

Il sociologo [Zygmunt Bauman](#) diceva: «*Un consumatore che non si liberi, a breve, di tutto ciò che ha già acquistato, è un po' come un vento che ha smesso di soffiare. E così deve essere perché la società dei consumi si fonda sulla frustrazione delle attese e riesce a rendere permanente la non-soddisfazione. Il corpo del consumatore tende perciò a essere una fonte prolifica e perenne di ansia, aggravata dall'assenza di vie d'uscita ben definite e affidabili, in grado di alleviarla e tanto meno di neutralizzarla o diradarla. Nuove speranze e desideri devono continuamente entrare a sostituire e superare quelli vecchi, e per far ciò, la strada tra il negozio e il secchio della spazzatura deve essere sempre più breve e veloce. L'avvento del consumismo inaugura l'era dell'obsolescenza dei beni offerti sul mercato e segnala la spettacolare ascesa dell'industria dello smaltimento dei rifiuti.*

Ad esempio, lo smartphone ha un ciclo di vita molto basso, mediamente 1-2 anni, sia per obsolescenza programmata con rallentamenti o guasti dopo un periodo prefissato, che per obsolescenza psicologica con la ricerca di godimento o mode nei nuovi modelli, sempre più "Pro", cioè ad elevate e potenti prestazioni, dal display alla fotocamera e dalla batteria al processore.

Telefoni, tablet, computer, monitor e accessori digitali rappresentano oltre il 20% delle 53,6 milioni di tonnellate di spazzatura elettronica accumulata nel 2019 a livello globale: 47% Asia, 25% America, 22% Europa, 5% Africa, 1% Oceania. Era di 44,4 milioni nel 2014 e da stima sarà 74,7 milioni nel 2030. Soltanto il 17% è adeguatamente riciclato, mentre la restante parte è conservata in casa o finisce negli smaltimenti difformi fra inceneritori, sottosuolo e discariche a cielo aperto ([Global E-Waste Monitor](#)).

Delle grandi pattumiere informali si trovano a Lagos in Nigeria, Accra nel Ghana, Karachi nel Pakistan, Delhi in India, Guiyu e Tianjin in Cina, dove migliaia di lavoratori (uomini, donne e bambini), senza protezioni corporali e con arcaici metodi di combustione o di fusione nell'acido, scompongono le apparecchiature per cercare e cogliere qualche elemento della tavola periodica.

Nel caso dello smartphone, c'è rame, oro, argento, ferro, alluminio, cobalto, palladio, neodimio, disporio, nichel, gallio, litio, stagno, tantalio, ittrio, indio, silicio, terbio, praseodimio e molibdeno.

Sono inoltre estratti dati, foto e video personali per organizzare truffe on-line, sentimentali o finanziarie, allo scopo di estorcere denaro: ne parla il regista Ben Asamoah nel [film Sakawa](#).

Nei luoghi menzionati persistono estremi livelli di particolato, metalli pesanti, policlorobifenili, idrocarburi ed altre corrosive sostanze chimiche, che inquinano acqua, aria, terra, fauna e flora.

Assorbiti dall'organismo umano, agiscono da perturbatori endocrini sul sistema immunitario, con elevati rischi di contrarre patologie polmonari, debilitanti, neurologiche, ormonali e riproduttive.

Diverse ricerche scientifiche hanno documentato la presenza di tali inquinanti negli spermatozoi, utero, cordone ombelicale, urine, sangue e latte materno, con ripercussioni malformative, sia fisiche che mentali, alla nascita e durante lo sviluppo degli infanti, compromettendo le generazioni future (link studi: [1](#)-[2](#)-[3](#)-[4](#)-[5](#)-[6](#)-[7](#)-[8](#)-[9](#)-[10](#)-[11](#)).

Contaminati e indigenti, essi stessi scartati dalla società dei consumi, subiscono l'invasione delle obsolescenze, smaltite a piene e nude mani, nella comune necessità di sopravvivenza, laddove l'opulento consumatore digitale usa solo le punte delle dita rinchiudendosi e inebriadasi in solitudine nel touchscreen, privo di reale sguardo, pensiero e vicinanza all'Altro.

«Lo smartphone – scrive il filosofo [Byung-Chul Han](#) – fa avvizzire le forme comportamentali che richiedono ampiezza temporale o lungimiranza: esige rapidità e miopia, e dissolve ciò che è lungo e lento. Dagli smartphone, che promettono più libertà, deriva una costrizione fatale: la costrizione a comunicare. I social network rafforzano enormemente questa costrizione alla comunicazione: essa è prodotta, in ultima analisi, dalla logica del capitale. Più comunicazione significa più capitale [...]. L'era digitale totalizza l'additivo, il contare e il contabile. Ci aggiriamo dappertutto, senza arrivare a nessuna esperienza; contiamo senza fine, e non siamo in grado di raccontare. Si ha cognizione di ogni cosa, senza arrivare ad alcuna conoscenza»

RIPENSARE IL WELFARE PER SCONFIGGERE LA POVERTÀ



“L'emergenza Covid ha riportato lo Stato al centro della vita economica del Paese e sta mettendo in primo piano la necessità di ripensare il welfare con strumenti unici e universali di sostegno al reddito e di lotta alla povertà, in una visione d'insieme che tenga conto delle innumerevoli sfaccettature del nostro tessuto sociale e del mercato del lavoro.” Sono le parole del Presidente dell'Inps Pasquale Tridico durante la presentazione del XIX Rapporto Annuale Inps alla Camera dei deputati, cui sono intervenuti il Presidente della Camera dei Deputati Roberto Fico e il Ministro del Lavoro e delle Politiche Sociali Nunzia Catalfo.

Secondo il rapporto, le prestazioni emergenziali hanno raggiunto 14,2 milioni di persone, mettendo l'Inps al centro delle politiche pubbliche di sostegno ai redditi nella fase emergenziale. A metà settembre scorso, la spesa complessiva per le prestazioni Covid-19 erogate dall'Istituto risultava di 26,2 miliardi di euro. L'Istituto ha avuto un compito centrale nell'erogazione degli interventi previsti dai decreti governativi degli ultimi mesi (Cura Italia, Rilancio, Agosto), finalizzati alla protezione dei rapporti di lavoro dipendente, alla tutela dei lavoratori autonomi e al sostegno delle categorie più deboli (disoccupati e famiglie in condizioni di povertà).

L'analisi del mercato del lavoro prima della crisi epidemiologica mostra come quest'ultima abbia bruscamente interrotto un ciclo positivo che aveva portato nella prima parte del 2019 gli occupati ai livelli del 2008. Tale trend si è velocemente rovesciato nel corso del 2020: nel primo semestre 2020 l'occupazione (fonte Istat) ha registrato una flessione di oltre 500mila occupati (di cui oltre 400mila dipendenti e circa 100mila indipendenti), mentre i dati tendenziali relativi ai rapporti di lavoro (fonte Inps) registrano una riduzione di 818mila contratti. A questa dinamica ha corrisposto l'esplosione delle ore di Cassa Integrazione: fino a settembre 2020 le ore autorizzate con causale specifica Covid-19 sono state circa 3 miliardi, di cui oltre 1,4 miliardi per cassa integrazione ordinaria, circa 900 milioni per assegni ordinari dei fondi di

solidarietà e circa 600 milioni per la cassa in deroga. Si può stimare che nel momento del picco di aprile fossero 5,5 milioni i lavoratori temporaneamente inattivi, scesi a 2,4 milioni nel mese di giugno.

Si ravvisa dunque la necessità di pensare ad uno strumento universale di integrazione al reddito, che possa facilitare e semplificare la gestione.

Un notevole aumento si è registrato anche per le indennità di disoccupazione (NASpi): nel primo semestre 2020 sono state presentate poco più di 864mila domande (+12% rispetto al 2019). Sul versante dei lavoratori autonomi, complessivamente sono stati effettuati 8,2 milioni di pagamenti per un importo complessivo di 5,2 miliardi di euro a favore di 4,13 milioni di beneficiari. Infine, a inizio settembre risultavano pervenute quasi 600mila domande di Reddito di Emergenza, di cui accolte 285.234, con un tasso di accoglimento medio del 48,7%. Una larga parte di queste domande è stata presentata da nuclei familiari che avevano già inoltrato domanda di Reddito di Cittadinanza, respinta per ragioni di reddito.

A questi interventi si aggiungono i congedi parentali (320mila richiedenti), i bonus baby-sitter (1,3 milioni di richiedenti) e la sanatoria per i lavoratori irregolari (208mila domande pervenute).

Queste misure hanno svolto un'importante azione compensativa, riducendo la perdita di reddito netta del 55% e hanno evitato che circa 302mila persone finissero a rischio di povertà.

Nel 2019 c'è stato un leggero aumento degli assicurati Inps e retribuzioni stabili, e il numero complessivo degli assicurati Inps è cresciuto marginalmente (+0,3%), principalmente grazie a lavoratori extra-comunitari nelle regioni settentrionali, arrivando a quasi 25,5 milioni, un insieme che rappresenta circa il 95% degli occupati regolari del nostro Paese. L'analisi del monte redditi e retribuzioni di questi lavoratori evidenzia un valore di 594 miliardi nel 2019 a fronte dei 588 del 2018, con un incremento dell'1%. Questo lieve aumento indica una sostanziale stagnazione del reddito e delle retribuzioni.

Sempre lo scorso anno, è cresciuto soprattutto il numero dei lavoratori a tempo indeterminato e diminuisce quello a tempo determinato, con ogni probabilità da attribuire agli effetti del decreto dignità.

Infine, è proseguito il declino del numero sia dei commercianti, sia, soprattutto, degli artigiani assicurati.

Fra le misure di contrasto alla povertà e all'esclusione sociale, la più importante è senza dubbio il Reddito di Cittadinanza (RdC).

Degli oltre 2 milioni di nuclei familiari che ne hanno fatto richiesta, 1.153.926 (56,5%) si sono visti accogliere le proprie domande. Le richieste respinte, decadute, revocate, sospese, annullate o cancellate, sono state 889.584. Più della metà dei nuclei richiedenti (oltre 1 milione e 300mila) risiedono nelle regioni meridionali, con un tasso di accoglimento superiore di oltre il 10% rispetto alle regioni settentrionali. A settembre 2020, il numero totale degli individui raggiunti dal Rdc è di oltre 3,1 milioni, con un incremento del 25% rispetto a gennaio 2020.

L'analisi degli effetti dell'introduzione del RdC mostra la sua efficacia sia sulla diseguaglianza complessiva (riduzione dell'indice di Gini dello 0.7%) sia sul tasso di povertà (riduzione del tasso di povertà dal 14.9% al 14.2% e riduzione della deprivazione relativa dal 39.2% al 33.4%). L'Istituto, oltre ad essere l'ente erogatore del RdC, ha accentuato negli ultimi tempi il proprio impegno sui temi del contrasto alla povertà e all'esclusione sociale, attivando una serie di proprie iniziative. Fra queste, particolarmente significativa "*Inps per tutti*", che tenta di avvicinare alla fruizione dei propri diritti economici e previdenziali anche coloro che vivono in condizioni di emarginazione e di estremo disagio sociale.

Un'analisi del passato per le prospettive future dedicata alle pensioni affronta l'argomento in chiave storica, per prospettare possibili scenari futuri che consentano di superare alcune distorsioni del sistema attuale, come l'esistenza dello sbarramento per chi non raggiunge l'importo soglia, la penalizzazione a livello pensionistico dei lavoratori che hanno carriere discontinue, l'incidenza negativa dell'aumento della speranza di vita sul requisito di accesso al pensionamento non dipendente dall'età.

La fotografia al 31/12/2019 mostra che i pensionati Inps erano a fine anno scorso 16.035.165. L'importo medio mensile delle pensioni era di 1.563 euro (1.864 per gli uomini e 1.336 per le donne), più alto in media al nord, 1.711 euro, rispetto al sud, 1.410 euro. Quasi il 34% dei pensionati aveva redditi pensionistici inferiori a 1.000 euro mensili; oltre il 21% percepiva redditi pensionistici mensili tra i 1.000 e i 1.500 euro, mentre il restante 45% aveva redditi pensionistici oltre i 1.500 euro mensili (con un 8% che superava i 3.000 euro).

Si ravvisa la necessità di implementare maggiore flessibilità in uscita, a beneficio soprattutto di lavoratori usuranti e gravosi, accompagnata da una pensione di garanzia che vada a proteggere soprattutto chi ha carriere discontinue, redditi bassi, soprattutto di giovani che hanno iniziato le loro carriere lavorative nel sistema contributivo dal 1996.

L'indagine sulle misure di sostegno alla famiglia erogate dall'Istituto evidenzia come la dinamica temporale negativa dei benefici di maternità (2,7 milioni nel periodo 2012- 19) rifletta il calo della natalità. Questo nonostante sia cresciuto negli ultimi anni il numero dei congedi di paternità erogati (697.406 nel periodo

2013-18), a conferma che gli incentivi legislativi alla fruizione da parte dei padri sembrano aver avuto successo. All'insicurezza lavorativa appare associata una riduzione della fertilità.

Inoltre, le donne con figli in media arrivano a guadagnare fino a 5700 euro in meno all'anno, rispetto alle donne con figli. Per questo appare sempre più necessario, pensare un incentivo post-gravidanza per le donne che rientrano a lavoro.

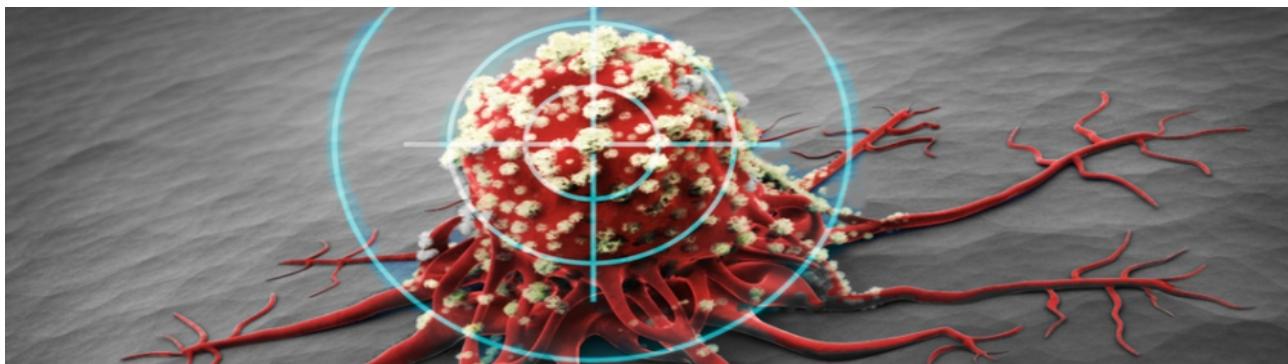
Le altre politiche pubbliche di sostegno alla famiglia, dalle detrazioni per carico familiare IRPEF agli assegni per il nucleo familiare (ANF), sono analizzate nel Rapporto anche in funzione della formulazione della proposta di un "assegno unico", stimandone gli impatti tramite un modello di micro-simulazione. Nella specifica ipotesi adottata, a fronte dell'abolizione delle detrazioni familiari (circa 11 miliardi) e degli ANF (circa 6 miliardi annui) il nuovo assegno costerebbe in termini di saldo netto di finanza pubblica circa 3,7 miliardi in più, che rappresenterebbero anche il maggior beneficio per le famiglie.

L'Inps ha compiuto uno sforzo senza precedenti e straordinario per riuscire a erogare l'impressionante numero di prestazioni nei mesi più intensi della fase emergenziale. Sforzo che è stato compiuto mentre circa il 93% del personale era vincolato a svolgere il proprio lavoro in *smart working* e che ha visto un costante e intenso impegno dei dipendenti che hanno assicurato la loro attività ben oltre gli orari di lavoro e con crescenti complessità da gestire, attuando ogni soluzione possibile per risolvere.

Questa esperienza ha rappresentato anche un'opportunità per rinsaldare il rapporto di fiducia tra dirigenti e personale, scardinando il pregiudizio secondo cui l'assenza di controllo in presenza ridurrebbe la produttività, e ha permesso di aumentare le competenze digitali del personale.

A questo link è possibile scaricare la relazione del Presidente Inps Pasquale Tridico
A questo link invece le slide del Rapporto Annuale Inps

UN NUOVO FARMACO DISTRUGGE IL CANCRO NEI PRIMI TEST DI LABORATORIO



Un team di ricercatori in Germania ha sviluppato un farmaco in grado di distruggere le proteine associate alla crescita del cancro, un nuovo farmaco che può agire come un "trituratore" per le proteine implicate nel causare il cancro.

Nei test su cellule tumorali coltivate in laboratorio, il farmaco ha funzionato uccidendo i tumori, suggerendo un nuovo percorso per il trattamento della malattia.

In quantità superiori al solito, alcune proteine sono state collegate a un aumentato rischio di cancro e la chinasi Aurora-A (o semplicemente Aurora) è nota da tempo per essere tra queste. Questa proteina è sovraespressa in alcuni tumori al seno e alla prostata, leucemie e neuroblastomi, per esempio. L'inibizione di queste proteine "tumorigeniche" è una nuova strada per il trattamento del cancro che gli scienziati stanno esplorando. Ma di solito i farmaci bloccano le proteine senza distruggerle, il che aiuta a combattere il tumore ma non interrompe completamente le funzioni delle proteine. Sfortunatamente, questi tipi di farmaci non si sono ancora dimostrati troppo efficaci nei test.

"Aurora-A chinasi è presente in concentrazioni molto più elevate in molti tessuti cancerogeni rispetto ai tessuti sani e svolge anche un ruolo chiave nel cancro alla prostata", afferma Stefan Knapp, autore dello

studio. "Bloccare l'attività della chinasi Aurora-A da sola non sembra un approccio promettente poiché nessuno dei tanti farmaci candidati clinicamente testati ha ottenuto l'approvazione clinica".

Ma è qui che c'è una novità.

Nel nuovo studio, i ricercatori delle università di Würzburg e Francoforte hanno sviluppato una classe di farmaci sperimentali chiamati PROTAC, che degradano completamente le proteine selezionate. E il PROTAC è risultato molto efficace contro la chinasi Aurora-A in particolare. "Il tumore ha bisogno di alcune proteine che promuovono il tumore, che possiamo immaginare come le pagine di un libro", afferma Elmar Wolf, autore dello studio. "La nostra sostanza PROTAC strappa le pagine "Aurora" e le distrugge con l'aiuto dei sistemi di cui ogni cellula dispone."

MATRIX È GIÀ QUI: COME I SOCIAL MEDIA CI HANNO RESO SOLI E SPAVENTATI



"Matrix è ovunque, è intorno a noi, anche adesso nella stanza in cui siamo. È quello che vedi quando ti affacci alla finestra o quando accendi il televisore. L'avverti quando vai al lavoro, quando vai in chiesa, quando paghi le tasse. È il mondo che ti è stato messo dinanzi agli occhi, per nasconderti la verità." Morpheus (dal film Matrix)

di Arash Javanbakht - Circa un anno fa ho iniziato ad approfondire il mio interesse per la salute e il fitness su Instagram. Da subito ho iniziato a vedere sempre più account, gruppi, post e annunci relativi al fitness. Ho continuato a fare clic e a seguire gli account, e alla fine il mio Instagram è diventato tutto incentrato su persone in forma, fitness e materiale motivazionale con pubblicità relativa. Suona familiare? [...]

Sono uno psichiatra, studio ansia e stress e scrivo spesso di come la nostra politica e cultura siano impantanate nella paura e nel tribalismo. Il mio coautore è un esperto di marketing digitale che apporta competenze all'aspetto tecnologico-psicologico su questi temi.

Quelli di noi abbastanza grandi sanno com'era Facebook al suo inizio. Eccitante. Avevamo la possibilità di entrare in contatto con vecchi amici che non vedevamo da decenni! Con Facebook si avviava una conversazione dinamica virtuale. Questa brillante idea, per connettersi ad altri utenti con esperienze e interessi condivisi, è stata rafforzata con l'avvento di Twitter, Instagram e altre app.

Le cose nel tempo non sono rimaste così semplici. Queste piattaforme si sono trasformate nei mostri di Frankenstein, piene di cosiddetti amici che non abbiamo mai incontrato, storie di notizie ambigue, pettigolezzi di celebrità, auto-esaltazione e pubblicità.

L'intelligenza artificiale dietro queste piattaforme determina ciò che vediamo in base ai nostri social media e alla nostra attività web, incluso il nostro coinvolgimento con pagine e annunci. Ad esempio, su Twitter puoi seguire i politici che ti piacciono. Gli algoritmi di Twitter rispondono rapidamente e ti mostrano più post e persone legate a quella tendenza politica. Più ti piace, segui e condividi, più velocemente ti ritrovi a muoverti in quella direzione politica. C'è, tuttavia, questa sfumatura: quegli algoritmi che ti seguono sono spesso innescati dalle tue emozioni negative, tipicamente impulsività o rabbia. Di conseguenza, gli algoritmi amplificano il negativo e poi lo diffondono condividendolo tra i gruppi. Questo potrebbe giocare un ruolo nella rabbia diffusa tra coloro che sono impegnati in politica, indipendentemente dal loro schieramento.

Alla fine, gli algoritmi ci espongono per lo più all'ideologia di una "tribù digitale", nello stesso modo in cui il

mio mondo Instagram è diventato popolato soltanto da persone in forma e superattive. È così che il proprio *Matrix* può diventare l'estremo del conservatorismo, del liberalismo, delle diverse religioni, degli attivisti del cambiamento climatico o dei negazionisti o di altre ideologie. I membri di ogni tribù continuano a *consumarsi* e a nutrirsi l'un l'altro della stessa ideologia, mentre si controllano a vicenda contro l'apertura agli "altri".

Comunque siamo intrinsecamente creature tribali; ma soprattutto quando abbiamo paura, regrediamo ulteriormente nel tribalismo e tendiamo a fidarci delle informazioni trasmesse dalla nostra tribù e non da altri. Normalmente, questo è un vantaggio evolutivo. La fiducia porta alla coesione del gruppo e ci aiuta a sopravvivere.

Ma ora, quello stesso tribalismo, insieme alle emozioni negative e all'irascibilità, porta spesso ad ostracizzare chi non è d'accordo con noi. In uno studio, il 61% degli americani ha riferito di non avere amici, di non aver seguito o di aver bloccato qualcuno sui social media a causa delle sue opinioni politiche o dei suoi post.

L'utilizzo eccessivo dei social media e l'esposizione a notizie sensazionali sulla pandemia sono legati all'aumento della depressione e dello stress. E l'aumento del tempo trascorso sui social media è correlato a una maggiore ansia, che può creare un circolo vizioso negativo. Un esempio: [Il Pew Research Center riporta che il 90% dei repubblicani](#) che ricevono le loro notizie politiche solo da piattaforme conservatrici ha detto che gli Stati Uniti hanno controllato l'epidemia COVID-19 il più possibile. Eppure meno della metà dei repubblicani che si affidano ad almeno un'altra importante testata la pensava così.

Il pensiero umano stesso è stato trasformato. Ora è più difficile per noi cogliere il "quadro generale". Un libro è una lettura lunga di questi tempi, troppo per alcuni. Scorrere e *scrollare* la cultura ha ridotto la nostra attenzione (in media le persone passano da 1,7 a 2,5 secondi e mezzo su una notizia di Facebook). [Ha anche disattivato le nostre capacità di pensiero critico](#). Anche le notizie più importanti non durano sul nostro *feed* per più di qualche ora; dopo tutto, la prossima storia da blockbuster è solo all'inizio.

Matrix crea il pensiero; noi consumiamo l'ideologia e siamo sostenuti da chi piace ai nostri compagni di tribù.

Prima, la nostra esposizione sociale era principalmente verso la famiglia, gli amici, i parenti, i vicini, i compagni di classe, la TV, i film, la radio, i giornali, le riviste e i libri. E questo era abbastanza. In questo c'era diversità e una dieta informativa relativamente sana con un'ampia varietà di sostanze nutritive. Abbiamo sempre conosciuto persone che non la pensavano come noi, ma andare d'accordo con loro era normale, parte dell'accordo. Ora quelle voci diverse sono diventate più distanti: "gli altri" che amiamo odiare sui social media.

C'è una pillola rossa?

Dobbiamo riprendere il controllo. Ecco 7 cose che possiamo fare per scollegarci da Matrix:

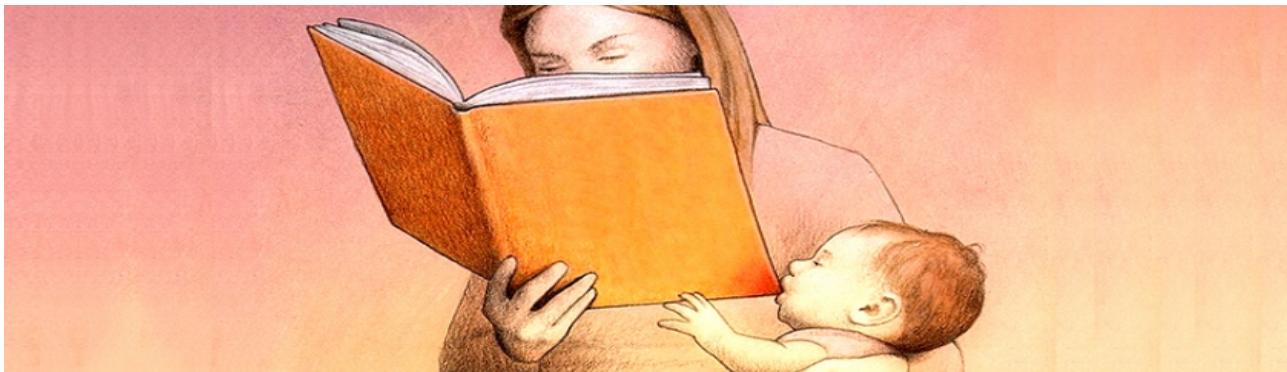
- Rivedi e aggiorna le tue preferenze sugli annunci sui social media almeno una volta all'anno.
- Confondi l'intelligenza artificiale contrassegnando tutti gli annunci e i suggerimenti come "non pertinenti".
- Esercitati a essere più inclusivo. Controlla altri siti web, leggi le loro notizie e non "togliere l'amicizia" alle persone che la pensano diversamente da te.
- Disattiva le *news feed* online e leggi invece. O almeno poni un limite disciplinato alle ore di esposizione.
- Dai un'occhiata a fonti di notizie meno distorte.
- Se pensi che tutto ciò che dicono i capi della tua tribù sia verità assoluta, ripensaci.
- Vai offline ed esci (indossa la mascherina). Pratica ore senza smartphone.

Infine, ricorda che il tuo vicino che sostiene l'altra squadra di calcio o l'altro partito politico non è tuo nemico; potete ancora fare un giro in bicicletta insieme! L'ho fatto oggi e non abbiamo nemmeno dovuto parlare di politica.

È ora di prendere la pillola rossa. Fai questi sette passaggi e non cederai a Matrix.

Arash Javanbakht è Professore di Psichiatria presso la Wayne State University. Questo articolo è stato pubblicato precedentemente su [The Conversation](#).

NON C'È PENSIERO SENZA PAROLE



Il Quoziente d'Intelligenza (QI) medio della popolazione mondiale è in continuo aumento ([effetto Flynn](#)). Questo almeno dal secondo dopoguerra fino alla fine degli anni '90.

Da allora il QI è invece in diminuzione... È l'inversione dell'Effetto Flynn. La tesi è ancora discussa e molti studi sono in corso da anni senza riuscire a placare il dibattito. Sembra che il livello d'intelligenza misurato dai test diminuisca nei Paesi più sviluppati. Molte possono essere le cause di questo fenomeno. Una di queste potrebbe essere l'impoverimento del linguaggio.

Diversi studi dimostrano infatti la diminuzione della conoscenza lessicale e l'impoverimento della lingua: non si tratta solo della riduzione del vocabolario utilizzato, ma anche delle sottigliezze linguistiche che permettono di elaborare e formulare un pensiero complesso. La graduale scomparsa dei tempi (congiuntivo, imperfetto, forme composte del futuro, participio passato) dà luogo a un pensiero quasi sempre al presente, limitato al momento: incapace di proiezioni nel tempo. La semplificazione dei tutorial, la scomparsa delle maiuscole e della punteggiatura sono esempi di "colpi mortali" alla precisione e alla varietà dell'espressione. Solo un esempio: eliminare la parola "signorina" (ormai desueta) non vuol dire solo rinunciare all'estetica di una parola, ma anche promuovere involontariamente l'idea che tra una bambina e una donna non ci siano fasi intermedie. Meno parole e meno verbi coniugati implicano meno capacità di esprimere le emozioni e meno possibilità di elaborare un pensiero.

Gli studi hanno dimostrato come parte della violenza nella sfera pubblica e privata derivi direttamente dall'incapacità di descrivere le proprie emozioni attraverso le parole. Senza parole per costruire un ragionamento, il pensiero complesso è reso impossibile. Più povero è il linguaggio, più il pensiero scompare. La storia è ricca di esempi e molti libri (Georges Orwell - 1984; Ray Bradbury - Fahrenheit 451) hanno raccontato come tutti i regimi totalitari hanno sempre ostacolato il pensiero, attraverso una riduzione del numero e del senso delle parole.

Se non esistono pensieri, non esistono pensieri critici. E non c'è pensiero senza parole. Come si può costruire un pensiero ipotetico-deduttivo senza il condizionale? Come si può prendere in considerazione il futuro senza una coniugazione al futuro? Come è possibile catturare una temporalità, una successione di elementi nel tempo, siano essi passati o futuri, e la loro durata relativa, senza una lingua che distingue tra ciò che avrebbe potuto essere, ciò che è stato, ciò che è, ciò che potrebbe essere, e ciò che sarà dopo che ciò che sarebbe potuto accadere, è realmente accaduto?

Cari genitori e insegnanti: facciamo parlare, leggere e scrivere i nostri figli, i nostri studenti. Insegnare e praticare la lingua nelle sue forme più diverse. Anche se sembra complicata. Soprattutto se è complicata. Perché in questo sforzo c'è la libertà. Coloro che affermano la necessità di semplificare l'ortografia, scontare la lingua dei suoi "difetti", abolire i generi, i tempi, le sfumature, tutto ciò che crea complessità, sono i veri artefici dell'impoverimento della mente umana. Non c'è libertà senza necessità. Non c'è bellezza senza il pensiero della bellezza.

Christophe Clavé

W W W . b e p p e g r i | l o . i t